

Francesco Saverio Reuss

*A Conetta Parziale in Onore  
l'Abate, P. H. de Enrico*

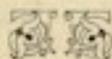
Carme

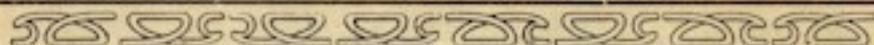
alla

Vergine SS. di Canneto

premiato

all'Accademia Reale delle Scienze di Olanda





*Siamo lieti di offrire il bellissimo Carme sul Santuario di Canneto, composto dall'illustre alsaziano Redentorista Francesco Saberio Reuss, nella traduzione italiana. Esso fu presentato al Concorso poetico di Amsterdam e giudicato degno di onore e di gran lode, tanto che fu pubblicato a spese della stessa Accademia Reale delle Scienze di Olanda. L'Autore aveva promesso di mandare alla Madonna di Canneto la medaglia d'oro usa a riportare nel Concorso, ma la Vergine lo chiamava in cielo dopo aver gradito il suo canto di lode che fu l'ultimo, e può gareggiare degnamente con le opere dei più illustri compositori del genere, quali Giovanni Pascoli, Leone XIII, Sofia - Alessio, ecc.*

## Tempietto pagano trasformato in una Chiesa cristiana.

Così lo ti scrivevo dietro il potrefatto  
tempietto di Vacuna. (Orazio, I Ep., 10)

Ove il selvoso ed erto Appennino guarda di lontano il Liri fuggente, ove ad un tratto scaturisce novello rivo la Melfa, sta memorando da dodici secoli un Tempio, gloria del Vescovado di Sora.

Quivi una volta, quando Roma sacrificava a Giove ed a Venere, sorgeva una piccola ara eretta alla pestifera Mefiti.

Ma dopo che il grande Benedetto ebbe edificato nel vicino Montecassino l'illustre Cenobio, tosto famoso di così vasta famiglia, quella sconcia ara fu abbattuta.

Di qui alcuni monaci in numero di sette (1) si recarono a quella pestifera sede di Mefiti, e, purificato con aspersione sacra

(1) Cf. quanto è stato detto a pag. 29.

e incenso il tempietto, fecero una Cappella a Maria; a Maria Vergine Madre, che più pura delle stelle lucenti a noi peccatori ed ah! destinati a nera morte, partori l'eterna salute donandoci Cristo.

O degli avi nostri opera di fede, venerabile Tempio!

O altare recinto da tanti quadretti votivi, che attestano colà le mille e mille grazie della pia mano di Maria!

Là (nella valle di Canneto) con tante tue grazie attrai i cuori sì soavemente, o inclita Vergine, chiamata a ragione Seduttrice delle anime! - Là marciano in fretta verso te schiere numerose di fedeli non curanti l'asprezza delle vie, lieti di effondere in coro risonanti canzoni, a cui subito la vigile eco risponde.

Alla valle di Canneto si affretta l'abitante della provincia romana e della fertile Capua, e la gente della Marsica e del Sannio e colui che coltiva gli ernici sassi, e chi beve le cristalline acque, che effonde il Fucino, e colui che passa la vita presso le Forche Caudine. Vengono a compagnie cantando a gola spiegata o recitando l'Ave Maria con voce sonora, alternano i cori per alleviare la fatica del cammino, poichè la modulazione della voce spiana gli aspri sentieri.

Talora la pia turba si siede dove porge l'ombra un bosco, e dove scaturisce una fresca sorgente, riempie i vasi per estinguere la sete. Indi, segnandosi col segno della croce, gusta ciascuno il suo pranzetto che la Marsica donna porta sul capo dritto senza sentirne alcun peso: pane, formaggio, fette di prosciutto di maiale affumicato con pomi e nocciuole.

Appare finalmente, mèta sospirata della lunga via, Settefrati, paesello montano, ed ivi nell'ora del tramonto splende fra le selve il Santuario.

Innanzi alle porte tu vedi *i pellegrini* sdraiati e stanchi, mentre si dilettono ricordare celiando la sofferta fatica. Entrati nel tempio, adorano con riverenza Cristo Re dei cieli, nascosto sotto poco Pane, quindi s'accostano supplicando all'altare di Maria e rimirano l'immagine scolpita dell'alma Vergine, cui ardono intorno molte candele e scintilla una risplendente corona di gemme. Tale spettacolo essi divorano con gli occhi, come se guardassero la stessa Diva discesa dal cielo. Dolci lacrime intanto bagnano ambo le guance, palpita il cuore, e il petto arde di sacro amore, le

labbra profferiscono preci e voti pispigliando devotamente.

La turba orante implora: implora i beni dell'anima e quello che giova e lice anche a sollievo del corpo; chiede che tenga lontani i morbi dalle membra, il fuoco dalle case, le locuste e la spaventosa grandine dai campi, lontane dalla patria in fine le discordie e le guerre crudeli.

Ma poichè i peccatori non meritano alcuna grazia, ciascuno si pente perfettamente delle sue colpe che il sangue di Cristo deve distruggere, (1) e, appena sciolto dal peccato, si appressa alla sacra Mensa, sorgente di buoni costumi. Nutriti del Cibo celeste, tu li senti emettere tali voci: "Cristo Dio, sii tu nostro re, tu solo ci guida d'ora innanzi ad eseguire con zelo i tuoi comandamenti." Così cantano ancora e la melodia si ripercuote nell'aura, mentre a poco a poco si svolge la lunga schiera con sacra pompa e lieti sventolano i serici vessilli per l'aria.

~\*~\*~\*~

La festa è finita: rosseggia l'aurora che impone a ciascuno di far ritorno al domestico lare. Entra di nuovo nel tempio la folla devota a dare, con gemiti e lacrime, l'estremo Addio tante volte ripetuto . . . .

Partono finalmente i fedeli di Cristo per diventare d'ora innanzi migliori, rimossi dai vizi, anche se con più vivo allettamento attraggono il cuore, amando la virtù, la stimabile virtù che talvolta chiede così difficili sacrifici; partono . . . docili discepoli del divino Maestro, devota legione del Duce supremo, divenuti anche egregi cittadini: poichè questa gente, sottomesa a Cristo, obbedirà anche alle giuste leggi della Patria.

---

(1) Il servizio religioso nel Santuario fu disimpegnato sempre con grande zelo e abnegazione dai Rev. Padri Gesuiti, Passionisti, Redentoristi, e in questi ultimi anni, dai Salesiani di Gaeta. Coadiuvano l'opera purificatrice delle anime anche i sacerdoti secolari della diocesi che capitano, e i Parroci di Settefrati.

## PRECI E CANTI DEL PELLEGRINO DI CANNETO



### Arrivo al Santuario

Ave, Regina del Cielo, ave Signora degli Angeli, o Vergine Maria di Canneto, tu sei la nostra salvezza perchè da te nacque la luce del mondo. Accogli, o Vergine gloriosa, le nostre suppliche in questa romita valle ove ti piacque di essere onorata, donaci le tue grazie e prega per noi il tuo Figlio Gesù, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia. *Tre Ave e Gloria.*

## EVVIVA MARIA

« Evviva Maria »  
Nell'ermo Canneto  
Un popolo lieto  
Evviva gridò.

Sui balzi in Canneto  
Comparve Maria,  
Un suon d'allegria  
Quel bosco mandò.  
Evviva Maria ecc.

Quel bosco, quel prato  
Si scelse a dimora,  
Di grazie l'Aurora  
Per noi cominciò.  
Evviva Maria ecc.

Apparso tra i monti  
Quell'Tri vivace,  
Un'ara di pace  
Sui monti s'alzò.  
Evviva Maria ecc.

Allora festante  
Su quel sacro suolo,  
Innumero stuolo  
Di popoli andò.  
Evviva Maria ecc.

E i popoli accorsi  
Cercarono l'ara  
E fecero a gara  
A chi più l'amò.  
Evviva Maria ecc.

E viste l'auguste  
Semblanze leggiadre,  
Di grazie la Madre  
In Lei salutò.  
Evviva Maria ecc.

A nostra custodia  
Dal Cielo discese,  
Uno sguardo distese  
E il turbo fuggì.  
Evviva Maria ecc.

Al raggio primiero  
Dell'alma sua fronte,  
L'immenso orizzonte  
Di luce brillò.

Evviva Maria ecc.

Le fulge sul petto  
Più viva, più bella  
La tremola stella  
Che l'alba annunziò.

Evviva Maria ecc.

A quanti percossi  
Da nera procella  
Quest'alma Donzella  
Soccorso portò.

Evviva Maria ecc.

O torre agguerrita,  
Roveto incombusto,  
Letizia del giusto  
Ognun ti chiamò.

Evviva Maria ecc.

Deh! porgi soccorso  
Al mesto mortale  
Che il Genio del male  
Afflisce e macchiò.

Evviva Maria ecc.

T'invocano i Regi,  
T'acclamano le genti  
Chè de' tuoi portenti  
Il mondo suonò.

Evviva Maria ecc.

De' miseri sei  
L'estremo conforto,  
Adduci nel porto  
Chi a te si fidò.

Evviva Maria ecc.

Tu l'angue atterrasti  
Del primo delitto;  
L'averno sconfitto  
Per te sol restò.

Evviva Maria ecc.

La fonte verace  
Di viva pietade  
Le nostre contrade  
Difender giurò.

Evviva Maria ecc.

Il pianto de' figli  
S'alzava da un canto  
Ed essa a quel pianto  
Lo sguardo abbassò.

Evviva Maria ecc.

A. Venturi

## A MARIA SS.ma DI CANNETO CANTO

Sull'alto Canneto  
Con canti giulivi  
Saliamo festivi  
Con gioia nel cor.

• Evviva Maria •  
Nell'ermo Canneto  
Un popolo lieto  
Evviva gridò.

La vergine bella,  
La madre divina,  
Del cielo Regina,  
Ci attende lassù.

Evviva Maria ecc.

Sul verde del prato  
A rozza donzella  
Qual tremola stella  
Un giorno apparì.

Evviva Maria ecc.

Al gregge assetato  
Un'acqua sorgente,  
Ecco, esce repente  
E scorre tra i fior.

Evviva Maria ecc.

Estingui la sete  
Nel fresco ruscello,  
Le disse nel bello  
Linguaggio del ciel.

Evviva Maria ecc.

Le pecore a stuolo  
S'appressano all'onda,  
E suona la sponda  
D'angelici cor.

Evviva Maria ecc.

Bisbigliano i faggi  
E brilla il mattino,  
All'astro divino

S'inchina ogni fior.  
Evviva Maria ecc.

Qui voglio la fede,  
Qui voglio l'altare,  
Qui venga a pregare  
Chi m'ama di cuor.  
Evviva Maria ecc.

Si disse e disparve  
Nell'ermo Canneto,  
E il popolo lieto  
A gara v'andò.  
Evviva Maria ecc.

O madre divina  
Dell'ermo Canneto,  
Io dico e ripeto  
Quest'inno d'amor.  
Evviva Maria ecc.

O Vergine bella,  
O Madre di Dio,  
In questo cuor mio  
Accendi l'amor.  
Evviva Maria ecc.

O stella del mare,

Mia cara Maria,  
Dell'anima mia  
Sei l'unico fior.  
Evviva Maria ecc.

O mistica Rosa  
Di pura fragranza,  
In cielo la stanza  
Prepara per me.  
Evviva Maria ecc.

In questa mia vita  
Di pianto e dolore,  
La gioia del core,  
O Madre, sei tu.  
Evviva Maria ecc.

Coll'onda del fiume  
Che scorre in Canneto  
Un popolo lieto  
Così canterà.  
Evviva Maria ecc.

« Evviva Maria »  
Nell'ermo Canneto  
Un popolo lieto  
« Evviva gridò. »

C. Marsella

## Inno in onore della Madonna SS.<sup>ma</sup> di Canneto

O Madre di Dio,  
Risuoni in Canneto  
Il cantico lieto  
Del labbre e del cor.  
Evviva Maria ecc.

Noi l'orme seguiamo  
Dei nostri maggiori,  
Che lodi ed onori  
Ti resero ognor.  
Evviva Maria ecc.

Da lungi ti prega  
Lo stuol del devoti,  
Benigna i suoi voti  
Accogli, e il fervor.  
Evviva Maria ecc.

Accorre festoso  
Dinanzi all'altare  
Che vuol adornare  
Di serti e di fior.  
Evviva Maria ecc.

Con canti soavi  
T'invoca sovente  
Qual madre clemente  
Di Dio Redentor.  
Evviva Maria ecc.

O Madre Maria,  
Da tutti i tuoi figli  
Discaccia i perigli,  
Le pene e i dolor.  
Evviva Maria ecc.

Le case ed i campi  
 Del! tu benedici,  
 E sempre felici  
 Ne renda il lavor.  
*Evviva Maria ecc.*

Ne mostra sicura  
 Del cielo la via,  
 O Madre Maria,  
 Sorgente d'amor.  
*Evviva Maria ecc.*

Con noi peccatori,  
 Se il cielo è sdegnato,  
 Per te sia placato  
 Il giusto furor.  
*Evviva Maria ecc.*

Pietosa ne assisti  
 In vita ed in morte,  
 Del cielo le porte  
 Ne schiudi e i tesor.  
*Evviva Maria ecc.*

Al caro tuo Figlio  
 Sia lode, sia gloria,  
 Eterna Vittoria  
 Al Re Salvator.  
*Evviva Maria ecc.*



Parole di Mons. Biagio Verghetti  
 Incisore della Sacra Congregazione dei Riti

---

## PARTENZA DAL SANTUARIO

---

O beatissima Vergine Maria di Canneto, tu che in questa valle solitaria hai posta la tua dimora, accogli benigna quest'ultima prece che fidenti pellegrini a te rivolgiamo.

Madre di Dio, ricchissima di pietà e di amore, tu sei pure la dolcissima madre nostra, sei porta del cielo, stella del mare. Volgi a noi pietosa lo sguardo, perchè siam venuti su questo monte a visitarti, guidati e spinti dalla speranza della vita eterna e dal grande amore che ti portiamo.

Guardaci qui ai tuoi piedi: non ci lasciar partire da questo Santuario senza una grazia tua; e la grazia sia questa: infiammaci di amore a Gesù, affinchè, invocando sempre il Suo Santissimo Nome per tutta la nostra vita, possiamo venire un giorno a goderlo e a benedirlo, o Regina degli Angeli e dei Santi, insieme con te in Paradiso. Così sia. *3 Ave e Gloria.*

---



Resto del culto superstizioso prestato nella  
Valle di Canneto alla dea Mefiti



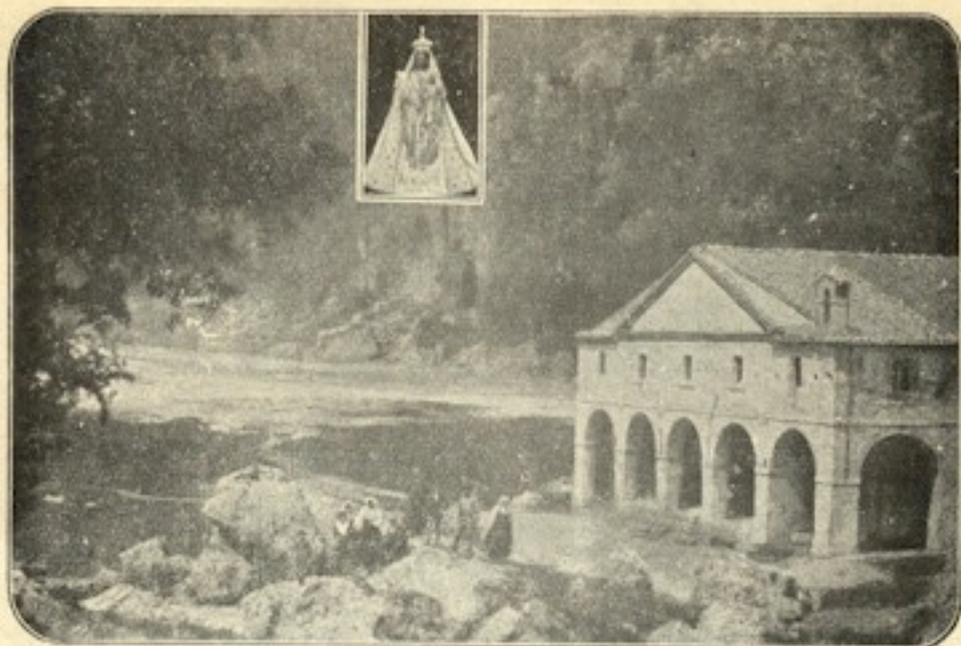
Oggi vi è la luce sfolgorante di Maria

(Vedi pag. 6 - 12 ; 17 - 22)



La Regina della Valle di Canneto

(pag. 40)



La Chiesa di Canneto in Settefrati dopo i restauri del 1894.

(pag. 57)



Nello stato attuale

LA MADONNA DI CANNETO



di Settefrati



di Roccavivara



di Taggia

LA MADONNA DI CANNETO



di Settefrati



di Roccavivara

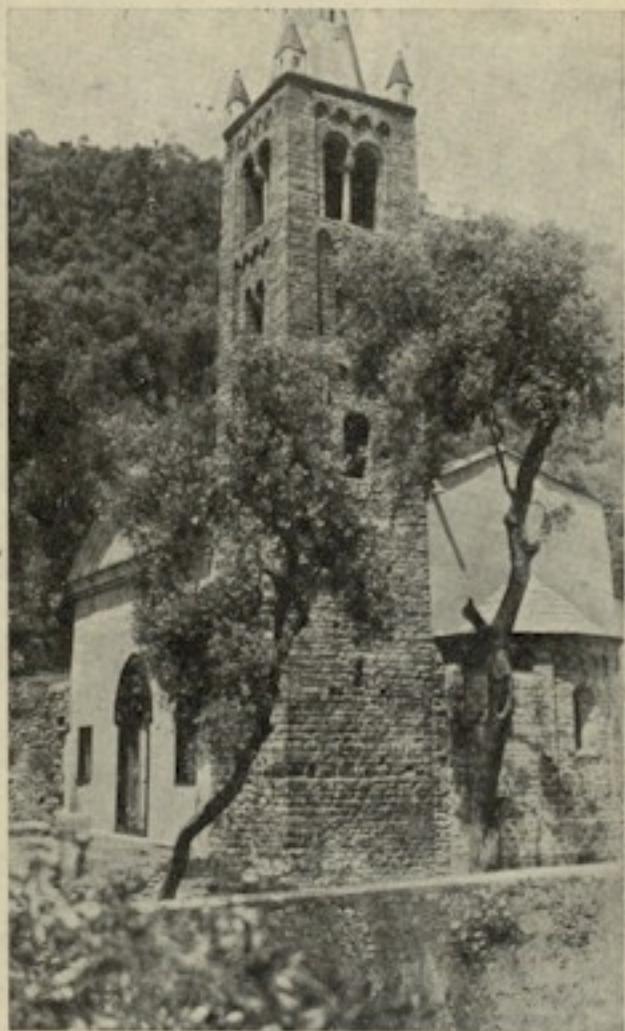


di Taggia



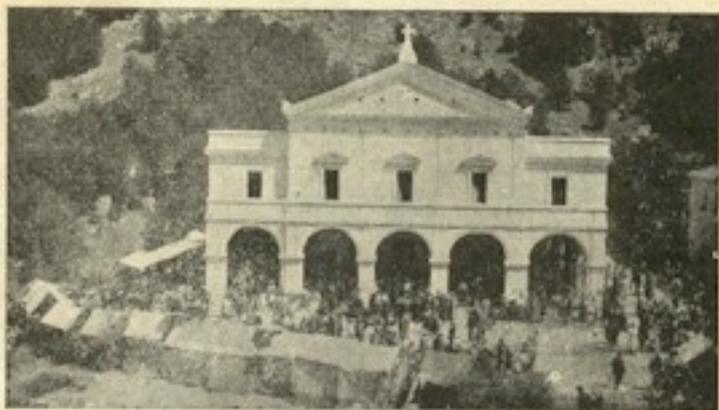
La Badia della Madonna di Canneto col suo alto campanile a  
Roccavivara (Campobasso) presso le rive del Trigno.

(p. 32 - 33)

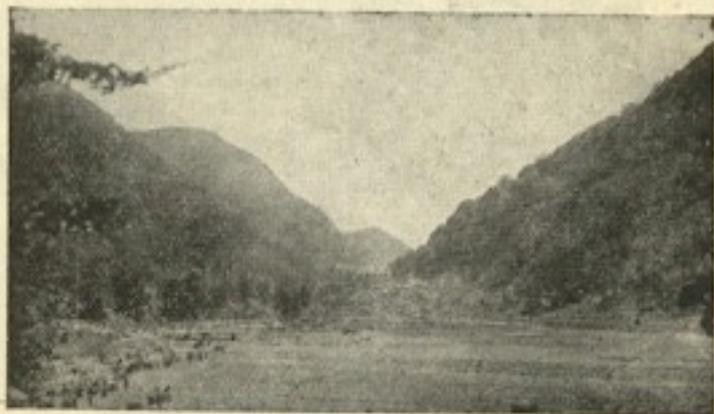


La Chiesa della Madonna di Canneto fra i silenti ulivi di  
Taggia (Imperia)

(pag. 34)



.... Sorge maestosa e bella



nella Valle di Canneto

( pag. 57 )



Fra i canti di EVVIVA la processione giunge al  
Santuario il 18 agosto



Nella Valle di Canneto durante le feste della Madonna



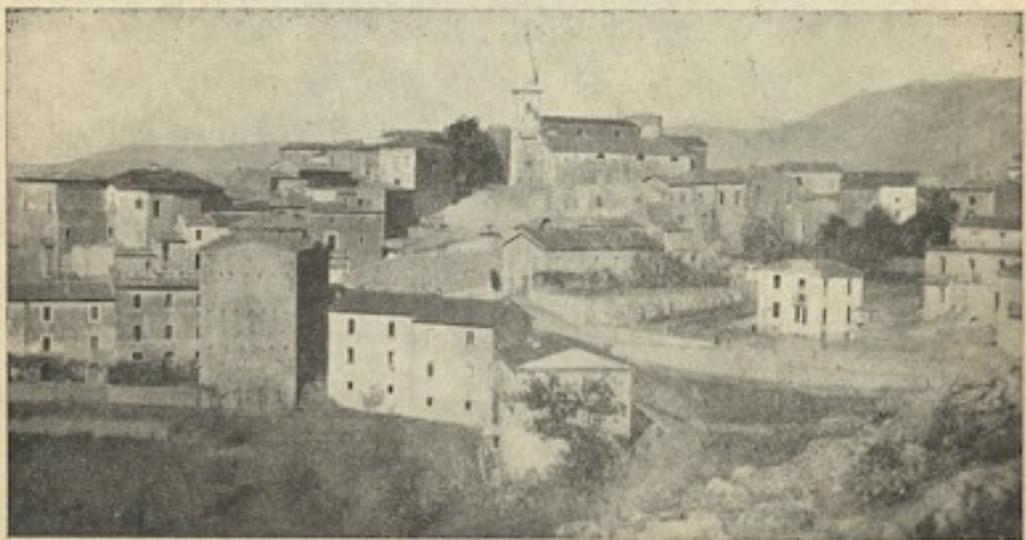
L'Istituto Salesiano a Canneto

(pag 66 - 67)



Settefrati e la Chiesa di S. Felicità in primo piano

(pag. 72)



Settefrati dominato dal campanile della Chiesa Madre,  
dono del Comm. Prof. Antonio Fanoni

(pag. 68)

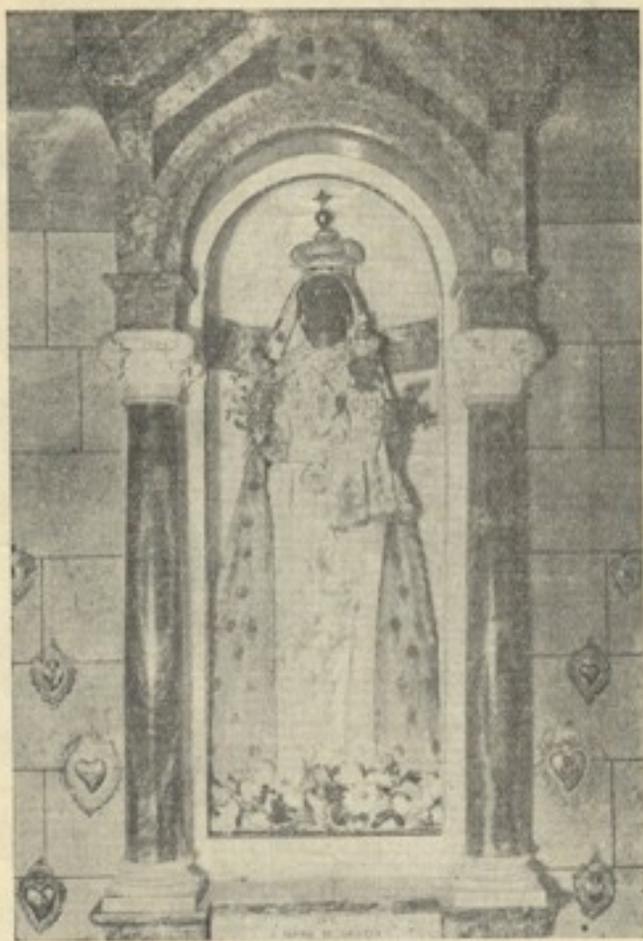


Alle sorgenti delle placide acque del Melfa



Alla ricerca delle "stellucce della Madonna",

(pag. 35)



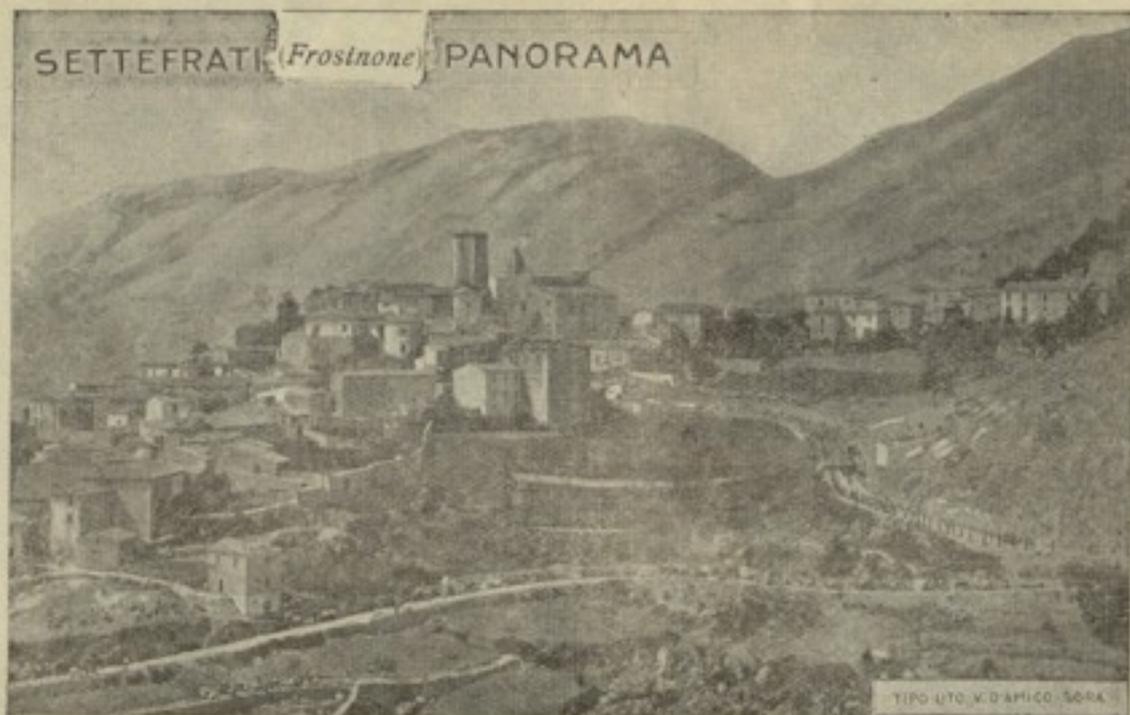
Nella cappella davanti all'immagine miracolosa....

Il Dott. Domenico Fornara, Prof. di materia medica alla R. Università, si fece scolpire a Carrara una copia di questa Statua e volle dormire accanto a Lei l'ultimo sonno.

( pag. 34 )

*Nihil obstat. Imprimatur*  
*Sorae 13 Iulii 1939.*

**Emo VINCENTIUS TUZJ**  
**Delegatus Ep.alis**



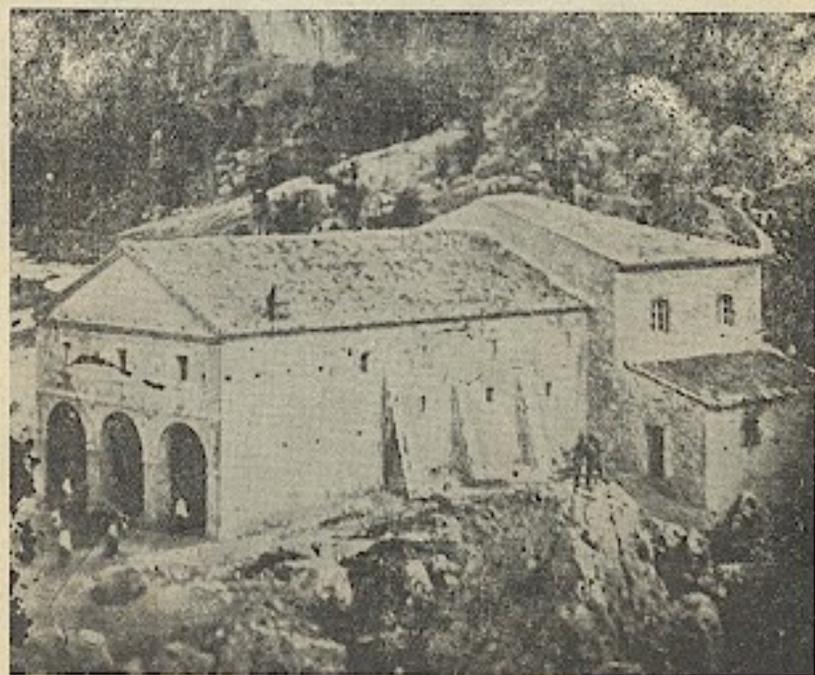
Deriva il suo nome dai sette figli di S. Felicità martirizzati per la Fede.

(pag. 29 - 30)



Maria comparisce a una pastorella nella Valle di Canneto.

(pag. 34 - 39).



La Chiesa di Canneto in Settefrati prima del 1857.

(pag. 57)

Oggi il Santuario è quasi restaurato, secondo il progetto tecnico dell'Architetto romano Arnaldo Bianchi: mancano la decorazione interna della Chiesa e pochi particolari di secondaria importanza.

Fin dal 1921 furono iniziati i lavori della facciata del tempio, eseguiti da valenti scarpellini di S. Donato Valcomino in tutta pietra da taglio delle cave locali, secondo i disegni artistici del Bianchi in parte modificati dall'ing. Umberto Terenzio. L'Amministrazione o Fabbriceria, costituita a norma del Decreto 7 giugno 1919 di Sua Eccellenza Mons. Antonio Iannotta, vescovo di Sora, fu presieduta fino al 7 dicembre 1926 dal compianto Cav. Dott. Marco Cardelli, che con grande abnegazione ed amore profuse a pro' del Santuario per vari anni tutta l'attività del suo eletto ingegno; poscia dall'avvocato Cav. Michele Fanoni, ex podestà di Settefrati.

Con Decreto 20 febbraio 1936 del Vescovo di Sora, in esecuzione del Concordato, art. 27, comma 3, tra la S. Sede e lo Stato italiano, il Santuario passò sotto la diretta e immediata giurisdizione dell'Ordinario Sorano e la Fabbriceria laica fu disciolta. Un Regolamento interno, stabilito dall'Amministratore del tempo Mons. Arcivescovo Mancinelli, in Benevento il 10 luglio 1936, ne modera il personale e le attività. Ogni anno si presentano i conti consuntivi alla Rev.ma Curia Vescovile di Sora. Dai resoconti approvati risultano spese:

1) - Il 31 dicembre 1927 . . . . . L. 217878,65

(Nella somma sono comprese L. 178.322,90 per la sola facciata della Chiesa che ancora manca della decorazione al timpano. Vi fu posta a ricordo una pergamena nella prima pietra del secondo pilastro dell'Arco frontale destro del tempio, il giorno 11 luglio 1921, con l'autografo del Vescovo e la moneta di quell'anno).

2) - Il 15 settembre 1930 . . . . .	L. 49099,88
3) - Il 31 dicembre 1932 . . . . .	" 35482,85
4) - Il 31 dicembre 1933 . . . . .	" 13248,35
5) - Il 31 dicembre 1934 . . . . .	" 4999,15
6) - Il 31 dicembre 1935 . . . . .	" 6481,30
7) - Il 31 dicembre 1936 . . . . .	" 18779,72

8) - Il 31 dicembre 1937 . . . . .	L. 33720,98
9) - Il 31 dicembre 1938 . . . . .	12636,51
	<hr/>
Totale L.	392.327,39

La somma appare assai rilevante, ma se si considera la nuova forma più armonica ed artistica che ha oggi assunto il Santuario in confronto della vecchia struttura rozza primitiva, specie in relazione col costo di mano d'opera e materiali in alta montagna; non farà meraviglia. L'Amministrazione vi spende tutto il raccolto dalla carità dei fedeli nelle feste della Madonna, e quello raggranellato nel corso dell'anno dalla devota questuante eremita Santa Lanni. Va segnalata questa pia donna, che, senza compenso alcuno, ha consacrata tutta la sua vita al mantenimento del Santuario, spoglio di rendite; e, per la sola devozione alla Madre celeste, affronta coraggiosa e lieta infiniti sacrifici e disagi, d'inverno e d'estate, in cerca dell'obolo per la casa di Maria.

E il Santuario progredisce di anno in anno, come possono constatare i devoti visitatori, con marcia ascensionale che ha del prodigioso. Il preventivo del bilancio si fonda solamente sulla carità cristiana dei fedeli, ma questa non manca mai, anche nei tempi più tristi di strettezze e crisi economiche.

Oggi è necessaria una maggiore vastità di locali per accogliere i pellegrini, si sente sempre più il bisogno di ricoverarli in modo più degno e conveniente. La grande Foresteria attigua al Santuario non basta. Bisogna costruire una nuova e più ampia abitazione, non solo per ospitare i pellegrini sempre più numerosi che accorrono alle feste, ma anche per accogliere, nei mesi estivi, colonie montane di fanciulli o collegi religiosi, che bramano passare accanto a Maria, in luogo così pittoresco e raccolto, le vacanze nel quieto riposo. L'aria balsamica e serena, resa più igienica dalla fragranza dei boschi e dalle purissime acque, ripromette un sempre migliore avvenire all'alpestre Valle di Canneto.

Infatti dal 1934 il Santuario è diventato, col beneplacito del Vescovo di Sora, ogni anno, la villeggiatura preferita dell'Istituto Missionario Salesiano "S. Giovanni Bosco" di Gaeta. Ai primi di luglio salgono a Canneto coi loro Superiori circa 200 alunni Salesiani a rallegrare la Valle di Maria dei loro canti e della loro balda giovinezza. Si trattengono fino alle feste della Vergine

officiando la Chiesa e dando a tutti esempio di esemplare pietà. I colli, il prato, i faggi ombrosi e freschi, il fiume per tutte le rive sono perlustrati nelle ore di svago da questi giovani aspiranti alle Missioni: la vasta solitudine risona delle loro voci argentine in ritmo nuovo di vita e di bellezza. I canti e le preci, le S. Messe e le accademie musicali, le rappresentazioni teatrali, si alternano sapientemente alle escursioni sulle cime più alte del Meta (m. 2241), del Tártaro (m. 2181), della Metuccia (m. 2114), del Petroso (m. 2247). Tutte le faggete con le verdi foglie odorose, tutti i torrenti che scaturiscono dalle giogaie, i pianori erbosi e le balze festanti accolgono questi giovani gioiosi. A sera, adusti e stanchi, col cuore sereno come l'ètere dei monti, si raccolgono innanzi alla Madonna di Canneto, ed effondono alla bruna Vergine i sospiri dell'anima: i sogni dell'apostolato nelle infinite plaghe del mondo. E quando cadono le ultime ombre, il concerto completo di tutti i loro strumenti riempie d'armonia la vallata: la schiera si scioglie dopo giuochi, canti e gridi e corse, quando brillano nel cielo le prime stelle. Così quella nobile figura di educatore che è Don Giacomo Vacca, loro Direttore, ispirata ai grandi ideali pedagogici di S. Giovanni Bosco, prepara i missionari che dovranno portare la luce di Cristo e il nome di Canneto in tutti gli angoli della terra.....

E partono i più grandi e maturi di studi per le Indie, per la Cina, per il Giappone; vanno nel Matto Grosso, nell'Assam, per tutte le latitudini a diffondere la Fede e la civiltà. Le fiere e i selvaggi non spaventano questi baldi giovani, le piagge sconfinite non li affrangono: portano in cuore la visione propiziatrice, quasi stella rifulgente: la Madonna di Canneto. Sulla via di Canneto, dall'alto della Rocca a 1300 metri, si profila la bianca statua di Don Bosco col braccio posato soavemente su un piccolo giovinetto. Sorride e addita ai suoi figli la grande opera cristiana che accoglie tutta l'umana famiglia nella luce indefettibile di Dio, della Patria, della Civiltà. (1) Ove la Fede irraggia la sua luce, si agita multiforme la vita; ove si ottenebra, incombe terribile la morte.

(1) cfr. G. Venturini, Don Bosco, Santo d'Italia, sorride dalle balze della Rocca di Canneto, nel *Giornale d'Italia* del 1. agosto 1937.

Il popolo di Settefrati celebra ogni anno, dal 18 al 22 agosto con singolare splendore, la festa di S. Maria di Canneto; e specialmente la Colonia Settefratese di America concorre con offerte cospicue a tener alto il nome del paese per il maggior ossequio alla Vergine e per glorificarla sempre più degnamente.

I settefratesi di America, oltre poi a mantenere sempre splendida la tradizionale festa di Canneto col loro maggior contributo annuale, vollero, in questi ultimi anni, erigere in paese un monumento ai gloriosi caduti di guerra, un grandioso palazzo *Asilo Infantile Colonia Americana* (1) con annesso giardino, scuole e teatro, e un bellissimo campanile (2) (quest'ultimo a totali spese di un sol cittadino, il Comm. Dott. Antonio Fanoni). Si proponevano di costruire anche una comoda strada rotabile al Santuario, senza domandare sussidi né al Comune, né al bilancio dello Stato, mediante una saggia amministrazione di economie fatta sulla festa, sui proventi del Santuario, e con la perseverante passione, fede ed amore di tutti. La strada, oltre a dare un comodo accesso al Santuario, avrebbe anche valorizzato gli estesi boschi del Comune e permesso forse di riattivare le antiche Ferriere di Canneto.

Nel 1924 il sindaco del tempo Cav. P. Gramegna, con audace iniziativa, cominciò il primo tracciato su progetto e direzione gratuita dell'Ingegnere Terenzio, e il successore, avvocato Domenico Musilli, lo proseguì alacramente fino al punto detto Colle S. Angelo. Oggi i lavori sono ancora sospesi, ma speriamo che, cessate tutte le difficoltà e divergenze intervenute, sorga il giorno che siano ripresi e portati a compimento (3).

Pazienza, tenacia e fede, unite allo sforzo generoso e concorde di tutte le menti e di tutti i cuori, vinceranno ogni ostacolo ed ogni prova.

Questo è il voto che ancora deponiamo umilmente come

(1) Cf. *Asilo Infantile «Colonia Americana»*. Rendiconto finale, ediz. D'Amico, Sora, 1934.

(2) Cf. *La nuova torre campanaria di Settefrati*. Numero unico, Ditta Colombo, Roma, 1927 (scritti di Diaz, Federzoni, Fedele, Cardelli, Lauri, De Martino, Visocchi, Balbo, De Blasi, ecc.)

(3) G. Venturini, Per la costruzione della strada al Santuario di Canneto, in *Giornale d'Italia*, 18 settembre, 1935.

fiore odoroso, raccolto sull'alpestre via di Canneto, ai piedi della Vergine Beata, e speriamo che voglia benedirlo, qui, a termine e corona del libro, povero fiore anch'esso germinato e dischiuso unicamente per la sua gloria.





## APPENDICE SU LE ORIGINI DI SETTEFRATI

Circa l'origine di Settefrati io sono, fin dal 1910, d'accordo con l'amico Arciprete D. Crescenzo Marsella che nella parola "Sette Frati," vede i Sette fratelli martiri, figli di S. Felicita. I paesi sorti nel Medioevo, epoca di profonda religiosità e di insigni monumenti ecclesiastici, ebbero origini da nomi di Martiri cristiani e da Santi.

Per persuaderci di ciò noi non dobbiamo uscire dalla provincia di Frosinone per trovare esempi calzanti. Vi sono: Colle San Magno, Monte San Giovanni Campano, Piedimonte San Germano, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea di Vallefredda, Sant'Elia Fiumerapido, Sant'Apollinare, S. Biagio Saracinesco, S. Giorgio a Liri, S. Donato di Valle di Comino, S. Giovanni Incarico, S. Vittore del Lazio, Villa S. Lucia e Villa Santo Stefano.

Se poi volessimo ricordare le origini dei nomi dei rioni e delle contrade rurali delle nostre città, dovremmo scrivere un lungo elenco di nomi di santi, che ricordano le cappelle e le chiese sorte in quelle località.

Per la nostra tesi abbiamo pitture ed epigrafi che ricordano il martirio di S. Felicita e dei suoi sette figli, oltre gli "Atti," che, ritenuti autentici anche dai critici più esigenti (1), furono redatti durante la persecuzione dell'Imperatore Marco Aurelio (161 - 180) e sotto il Prefetto romano Publio Salvio Giuliano.

(1) Gli Atti di S. Felicita sono riportati nella Biblioteca Agiografica Latina al n. 2853 - 54 - 55. Il Delehaye (*Étude sur le Légendier Romain, Les saints de novembre et décembre,*) Bruxelles, 1926, pag. 116 - 22 ritiene che non abbiano autorità storica, nè alcun carattere di Atti originali. Checchè si dica, essi s'impongono per il loro fondo storico avendo celebrato e glorificato i sette fratelli e la loro eroica madre per tanti secoli e generazioni. S. Agostino, S. Gregorio Magno, S. Pier Crisologo li conobbero, e sciolsero inni di lode fiammante a questa novella madre dei Maccabei. A Firenze esiste ancora l'antichissima Chiesa di S. Felicita, costruita nei primi tempi del Cristianesimo. In essa si ammirano una pittura: S. Felicita ed i suoi sette figli con sfondo dorato, di Neri di Ricci, del secolo XV; e una pittura accademica di F. Berti (1824), che rappresenta il martirio dei sette fratelli, figli di S. Felicita.

Edificanti e forti di romano coraggio furono le magnanime risposte della martire S. Felicita dinanzi al Prefetto di Roma che l'interrogò a nome dell'Imperatore Antonino Pio:

— Disgraziata, se t'è dolce il morire, lascia almeno vivere i tuoi figli.

— I miei figli vivranno, se non sacrificheranno agli idoli. Guardate, o figli miei, il cielo dove Cristo vi attende con i suoi santi; combattete per le vostre anime e mostratevi fedeli a Lui.

I sette eroici fratelli vennero uccisi in diversi modi crudelissimi dinanzi alla loro madre che li incoraggiava, con le parole più nobili, a sopportare ogni tormento per la fede di Cristo. Ciò è narrato dal *Martirologio Romano* sotto il giorno 10 luglio.

Questi martiri vennero seppelliti in loculi diversi ma nello stesso fondo: Silvano con la madre nel *Coemeterium Maximi*, che, al tempo di Papa Bonifazio I (418 - 422), aveva acquistato la denominazione di *Cymiterium S. Felicitatis in Salaria*, come narra il "Liber pontificalis".

Il giorno della loro morte (10 luglio 161 o 162) fu così memorando che per antonomasia il popolo e i cronisti lo chiamarono  *dies-martyrorum*, come si legge in un'epigrafe conservata nel Museo Lateranense.

Il nome di S. Felicita è ricordato in parecchie lastre: in quella scoperta dall'archeologo G. B. De Rossi nel 1856; nei versi che Papa Damaso (366 - 384) fece incidere sul suo sepolcro, ricordando che S. Felicita non temè di essere uccisa dal ferro del tiranno insieme con i suoi nati ed ebbe il merito di confessare la sua fede cristiana dinanzi ai secoli; nell'epigrafe dettata dal Papa Bonifazio I nella *Basilica di S. Felicità*, da lui edificata, per essere seppellito presso l'urna della martire.

Detta basilica, abbandonata alle intemperie, andò decadendo e i suoi ruderi si videro fino al secolo XVI.

Il martirio di S. Felicita e dei suoi sette figli, se fu messo in dubbio prima del secolo XVIII da qualche studioso, oggi si deve riconoscere vero, perchè, oltre alle antiche epigrafi, esso è accertato da un affresco del secolo VII.

Nella prima edizione del mio "Settefrati", (1910) io scrissi che gli otto martiri furono sepolti in Via Salaria Nuova nel Cimitero di Massimo e che ivi nel novembre del 1884 l'archeologo G. B. De Rossi, mentre si scavavano le fondamenta della fabbrica dell'Ing. Nodari, scoprì un pregevole affresco del settimo secolo, raf-

figurante S. Felicita coi sette suoi figli e colle iniziali dei loro nomi.

Io diedi il merito della scoperta al De Rossi, mentre spetta ad un modesto studioso, anteriore a questi; e con Mariano Armellini, misi la data del 1884, mentre bisogna risalire al 1812.

Ho dinanzi la riproduzione litografica dell'affresco, pubblicata la prima volta a Roma da G. A. Guattani nella Stamperia De Romanis nel 1817, e illustrata dall'Avv. Fea, nell'Accademia Romana di Archeologia, nell'anno della scoperta. Sopra il rettangolo è scritto a caratteri romani ma in latino corrotto: "VIC-TOR VOTV (M) SVLVIT E PRO VOTV SVLVIT., e vuol significare che un tal Vittore sciolse il voto, costruendo l'Oratorio di S. Felicita, e per il voto compì quest'opera sotterranea.

Sotto la fascia dei detti caratteri è raffigurato il Redentore a mezza figura, con aureola a raggiera. Più sotto è scritto: FELICITAS CVLTRIX ROMANARVM.,

Nel centro è una matrona romana, vestita con tunica e manto, con le braccia aperte e rivolta in alto nell'espressione della preghiera. La testa, fra quattro P che finiscono a ☩ (pace in Cristo), porta il nome "FELICITAS.,. Alla sua destra sono tre suoi figli che sul capo portano i loro interi nomi: SILIANVS, MARTIALIS, FILIPVS; alla sua sinistra gli altri quattro: FELIX, VITALIS, ALEXÀDER, GENVARIVS; tutti vestiti con tunica e toga, ognuno portando in mano la corona del martirio. Ai loro lati sono due figurine virili vestite di sola tunica: una con la chiave pendente dalla mano sinistra, l'altra senza chiave: forse rappresentano i custodi dell'Oratorio.

A destra dell'affresco, dietro il custode, s'innalza, come anche a sinistra, un albero di palma, simbolo dell'immortalità e della gloria; ma solo sulla palma a destra è dipinta una Fenice, uccello favoloso, col nimbo attorno alla testa, simbolo della resurrezione della carne, spesso usato nella iconografia delle catacombe. (1)

Achille Lauri

(1) A Settefrati la martire S. Felicita è ricordata da un'antica edicola presso la sorgente detta dell'*Acqua Santa* in contrada Pietrafitta, e dalla chiesa omonima che s'innalza all'ingresso del paese. I sette suoi figli ebbero dedicata una chiesa, ricordata negli antichi documenti medioevali, oggi adibita dal Comune ad usi profani. Nella Chiesa Madre, in un reliquiario d'argento, si conservano ancora le preziose reliquie di S. Felicita e dei suoi sette figli che si espongono alla venerazione il 23 novembre e il 10 luglio, anniversario del loro martirio.